

La Cattedrale medievale e il culto di Agata

Il libro. Il prof. Tancredi Bella ricostruisce la storia del tempio che assunse il ruolo di nuovo modello dell'architettura benedettina in Sicilia

PINELLA LEOCATA

La Cattedrale medievale di Catania, la cui costruzione cominciò nel 1091, è la più grande e imponente tra le tante volute dal conte Ruggero d'Altavilla dopo la conquista della Sicilia che mette termine a due secoli di dominazione araba. Catania assume un ruolo centrale nel nuovo assetto organizzativo dei dominatori normanni in età di Contea (1060-1130) e la sua Cattedrale fortificata assume il ruolo di nuovo modello dell'architettura benedettina in Sicilia sul quale saranno poi costruite le magnifiche cattedrali di Cefalù e di Monreale.

Della Cattedrale di Catania rimangono solo alcune parti dopo le devastazioni dei vari terremoti, in particolare quello del 1693 dal quale rinacque con l'attuale stile barocco. Ma le tracce del passato sono ricche e parlano, come spiega Tancredi Bella, docente di Storia dell'arte medievale nell'Università etnea e autore del volume "La Cattedrale medievale di Catania. Un cantiere normanno nella contea di Sicilia" (Franco Angeli editore).

Con la conquista della Sicilia i normanni avviano tutta una serie di fondazioni di abbazie benedettine con funzione di controllo del territorio, tanto più necessario per una popolazione refrattaria ai nuovi dominatori, e nell'ambito del percorso di latinizzazione della Sicilia, dopo la dominazione araba e il periodo bizantino. Una scelta che esprime e rivela l'adesione all'autorità del Papa. In questa prospettiva varie comunità benedettine vennero trasferite nell'Isola dalla Francia, passando per la Calabria, anche con l'intento di portare avanti un'azione di rinascita morale del clero per riportare la vita benedettina alle origini. Di qui la costruzione di cattedrali monastiche, un unicum in quel periodo in Italia. A guidare la diocesi fu chiamato l'abate benedettino francese Angerio,

nominato vescovo di Catania da Papa Urbano II e designato da Ruggero I come nuovo signore feudale del territorio con pieni poteri sulla popolazione.

La Cattedrale fu costruita in parte sulle terme romane dette Achelliane con un impianto che può essere ricondotto al modello di Cluny II con tre absidi scalari, di cui quella centrale più profonda e pronunciata, con un'invaso tripartito da pilastri e colonne, con un camminamento esterno, e il prospetto rinserrato da torri. Le due absidi erano collegate tra loro da due stretti passaggi per garantire la mobilità del clero in modo ordinato, senza che dovessero invadere il transetto o il coro. Una soluzione funzionale al rito che fu sperimentata per la prima volta nella Cattedrale di Catania. I due passaggi sono oggi ostruiti, quello a sinistra guardando l'altare dal coro ligneo, mentre quello a destra è stato trasformato nella "cameretta" che custodisce il reliquario e il tesoro di Sant'Agata. Il transetto era sopraelevato e lungo 40 metri e la copertura probabilmente a capriate lignee. Al transetto erano affiancati, a destra e a sinistra, due corpi di fabbrica collegati in alto attraverso camminamenti e feritoie-finestre che facevano entrare la luce. Le scale realizzate all'interno dei possenti pilastri dell'abside consentivano l'accesso ai piani alti e ai camminamenti sommitali di ronda. Quella a destra è stata distrutta nel restauro degli anni Cinquanta del Novecento per realizzarvi un ascensore, poi dismesso. Nelle absidi è possibile vedere colonne e capitelli romani incassati negli spigoli, un riuso ostentato che dava valore alla Cattedrale antichizzandola ed esaltando le ambizioni della committenza che così si ricollegava all'età classica e, con questa, alle origini della Chiesa e della vicenda agatina, centrale nell'edificazione della Cattedrale.

A questo proposito è interessante rilevare come sotto l'abside centrale - in origine rilevata per lasciarla vedere - si apre una piccola cripta a croce latina con cinque nicchie ai lati del corpo centrale che probabilmente dovevano ospitare reliquari antropomorfi. Alcuni studiosi ipotizzano che siano i ruderi di un edificio preesistente che sorgeva in un'area destinata alle sepolture e dove si celebravano i martiri. Una costruzione che i normanni vollero inglobare, scegliendo per questo il sito di costruzione della Cattedrale, nella prospettiva di accogliervi le reliquie di Sant'Agata che, forse, vi era stata sepolta. All'epoca della costruzione della chiesa, però, le reliquie erano già state trafugate, ma provvidamente rientrarono in patria nel 1126, subito dopo la conclusione del cantiere per cui poterono essere esposte in Cattedrale. "Coincidenza" che ha spinto alcuni ad ipotizzare che le reliquie non siano mai state trafugate, ma che furono nascoste per sottrarle ai vandalismi e alle distruzioni della guerra, per poi riapparire al momento opportuno. Tutte ipotesi che non hanno alcuna conferma. La cripta, dunque, era pensata per diventare il fulcro della rinnovata società catanese e del culto di Agata sotto i normanni che così riaffermavano la propria autorità con l'appoggio delle autorità ecclesiastiche e del Papa.

Va detto, infine, che, secondo gli studi del prof. Tancredi Bella, l'assetto della navata era caratterizzato da pilastri in conci di pietra lavica affiancati ai due lati da colonne a scopo decorativo e monumentale, colonne che "reggevano" l'arco a sesto acuto, segno della presenza di maestranze islamiche locali, mentre i capicantiere e soprattutto gli architetti erano di cultura settentrionale. Di questi pilastri e colonne è possibile vedere alcuni resti sotto il pavimento tra il pilastro della chiesa barocca che accoglie la tomba di Bellini e quello successivo. ●



Due particolari della Cattedrale e il prof. Tancredi Bella

Ritaglio stampa ad uso esclusivo del destinatario, non riproducibile.



003600